

PIÙ RISPETTO PER GLI IMPRENDITORI DEL SUD

La mafia politica impedisce lo sviluppo dell'imprenditoria meridionale. È quanto emerso dal convegno organizzato a Napoli, su iniziativa del "Fronte del Sud", per mettere sotto accusa la condotta del potere politico nei confronti delle forze produttive più deboli operanti nel Mezzogiorno. Relatori d'eccezione, gli onorevoli Angelo Manna, Franco Piro, Mauro Mellini e Tomaso Staiti di Cuddia.

Un'utile ed approfondita riflessione su alcune delle cause principali del perdurante, mancato decollo dell'economia meridionale. Queste le maggiori credenziali attribuibili al convegno che si è svolto a Napoli, presso l'antisala dei Baroni del Maschio Angioino, sul tema "Il potere politico all'attacco dell'imprenditoria meridionale". Politici ed imprenditori si sono dati appuntamento per confrontarsi su un argomento di scottante attualità scelto come tema portante per il dibattito organizzato dal "Movimen-

to per la Giustizia e la Difesa del Cittadino" e dal "Fronte del Sud".

Proprio la neonata forza politica, giovane ma non per questo meno intraprendente, ha fortemente voluto quello che si è rivelato un incontro illuminante sui tradizionali problemi dell'economia al Sud, resi ancor più gravi dalle attuali, drammatiche contingenze relative alla riduzione dei flussi di finanziamento pubblico e al blocco delle risorse a favore del Mezzogiorno. Inconvenienti che hanno ulteriormente penalizzato le

già precarie condizioni operative e di mercato in cui si trovano a dover agire gli operatori economici meridionali.

I lavori, che sono stati moderati dal direttore di "Dossier Magazine", Sergio De Gregorio, si sono giovati della presenza di relatori d'eccezione, tutti puntualmente presenti ad un dibattito ricco di voci importanti e qualificate. A partire da quella dell'onorevole Angelo Manna, fondatore di Fronte del Sud.

"Al grido di dolore che ogni anno abbiamo rinnovato, con toni sempre più



drammatici, in nome e per conto di un'economia meridionale allo sfascio, rappresentata essenzialmente da una miriade di imprese tutte di modeste dimensioni, abbandonate a sé stesse e quindi costrette ad una condizione di estrema marginalità, - ha esordito Manna - il potere politico ha risposto sfoderando, di volta in volta, convegni, simposi, tavole rotonde, annunciando panacee tutte più o meno rapide e consistenti, riuscendo, però, solo a far piovere dal cielo, alla cieca, tra gli "osanna" dei soliti agiografi prezzolati, massicce risorse straordinarie che il Sud non ha mai visto.

Tutte irrimediabilmente finite nelle tasche degli approfittatori di turno e dei loro affezionati clienti. E questo, paradossalmente, mentre il Nord Italia continuava ad imprecare contro l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, laddove, in realtà, si consumava una lenta ed irreversibile agonia per le piccole ed improvvisate aziende delle nostre regioni. Un vero e proprio gioco al massacro contro la micro-imprenditoria del Meridione, solo apparentemente subissata da fiumi di danaro che, di fatto, non si sono mai trasformati in concrete boccate d'ossigeno per un'economia disastrosa. Una situazione assurda, inaccettabile, che, ancor oggi, non è cambiata di una virgola. Con buona pace di tutte le normative particolari, nazionali ed europee, elaborate per aiutare il Sud Italia a crescere".

Una denuncia chiara, inequivocabile: la risposta migliore da offrire a quanti, secondo una visione restrittiva e superficiale, sollecitano, imperterriti, il Meridione ad uscire dalla logica dell'assistenzialismo per confrontarsi apertamente con il mercato, senza tener conto degli incresciosi fattori che bloccano inesorabilmente lo sviluppo di un'economia ricca di potenzialità.

"Tutto ciò non ha fatto altro che agevolare il gioco degli imprenditori settentrionali - ha sottolineato Manna - pronti ad invadere il Sud con insediamenti industriali mantenuti dai contribuenti e dai salariati meridionali, considerati alla stregua di un inesauribile mercato di consumo composto da milioni di bocche da sfamare. Contro i colossi del Nord sono rimaste a battersi, deboli e sole, le piccole aziende familiari, lecite ed illecite, che tuttora costituiscono il nucleo



Angelo Manna, deputato del Fronte del Sud.

pulsante dell'intera economia meridionale. Un baluardo che, tuttavia, giorno per giorno, si indebolisce sempre più a causa dell'impreparazione tecnica, delle mentalità inesperte, come pure dei debiti e delle tangenti da pagare, dell'aumento sistematico delle materie prime, dell'assenteismo, della qualità scadente dei prodotti, prove ultime e tangibili dell'arte di arrangiarsi. Insomma, una guerra perduta in partenza, quasi una resistenza passiva. E intanto il potere politico continua a far piovere soldi non sui reali bisogni, ma laddove trionfano l'affarismo, le clientele, le connivenze, gli interessi elettorali, con le piccole e medie imprese che battono inutilmente alla porta del credito pubblico. I finanziamenti scorrono a senso unico verso quei settori o soggetti privilegiati che non a caso hanno le mani in pasta in loschi e tremendi affari, spesso giocati sulla pelle della gente. Il terremoto ne costituisce un esempio eloquente: dove sono finiti i miliardi della ricostruzione? Quesiti analoghi a questo - secondo Manna - andrebbero posti, ad esempio, a Salvatore Paliotto, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, che ha regalato un signorile appartamento in Via Manzoni, pagato oltre due miliardi, all'allora presidente della giunta regionale Lino Fantini, ora divenuto eurodeputato. Quello stesso Paliotto già amnistiato dopo essere stato rinviato a giudizio per

emissione di fatture false, ed ora nuovamente indagato per truffa ed abuso di ufficio in merito alla scandalosa vicenda dell'ampliamento dello stadio San Paolo".

A movimentare ulteriormente un dibattito già, di per sé, acceso e costruttivo, ha dato poi il suo significativo contributo anche l'onorevole Franco Piro, ex presidente della Commissione Finanze della Camera, deciso ad impegnare tutte le sue capacità nel risanamento della realtà politica napoletana.

"Napoli è una grande capitale - ha dichiarato Piro - ed il giorno in cui gli industriali, i cittadini e i poveri di Napoli riusciranno a liberarsi della zavorra che li tiene come sotto un tallone di ferro, la città tornerà ad essere non solo la capitale del Sud, ma anche la capitale dell'industria pensante. Finora c'è stata troppa politica e troppa industria "pesante", che hanno gravato come piombo sulle ali di un gabbiano. Le nuove generazioni, però, hanno il diritto di sapere che Napoli ce la può fare, a patto che vengano presi adeguati provvedimenti. Per prima cosa, bisogna fare piazza pulita dei politici che rubano: il Ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, è uno di questi. Il suo comportamento è emblematico: proprio, cioè, del personaggio politico che approfitta della sua influenza e del suo potere per realizzare vantaggiosi affari personali,



Franco Piro, deputato del PSI.